

# LE PREALPI

RIVISTA MENSILE DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA FEDERAZIONE PREALPINA

GRATIS AI SOCI DELLA S. E. M.

ABBONAMENTO ANNUO L. 3.

## SOMMARIO:

*Pittori dell'Alpi - Bacio del sole alla neve. C. Carozzi. — La fotografia è un'arte. Inn. Massimino — Origine del motto alpinistico Excelsior. A. Mazza — Il Ferro occidentale dall'Albigna. E. Fasana. Monte Rosa. Punta Gnifetti. Camillo Majno. — Soci nuovi della S. E. M. nel terzo e quarto trimestre 1914. — Alla Capanna Pialeral. G. Sala. — Elenco Gite della S. E. M. per il 1915. — Invito all'Assemblea Ordinaria e Straordinaria. — Bilancio Consuntivo al 31 Dicembre 1914. — Gita Sociale di Febbraio a Clusone e Pizzo Formico con partecipaz. alle Feste della Sez. Skiatori.*

## PITTORI DELL'ALPI.

OLGA STEMBOCK - FERMOR

### IL BACIO DEL SOLE ALLA NEVE.

Quante volte, nelle primissime ore di un mattino, in una dura salita, dopo aver solcato l'erta nevosa non ancor tocca dal sole, sboccati su un'ardita vedretta, siamo stati investiti da un'ondata di luce e siamo rimasti assorti nella meravigliosa grandezza del giovanissimo sole che bacia la neve.

Così io molte volte al cospetto dell'immenso spettacolo, sono rimasto dimentico di ogni terrena cosa, si come francescano assorto nella preghiera, e come ridestatomi a la realtà, ho avuto verso me stesso, direi quasi, un senso di rivolta, d'intima amarezza, per non essere abile a ritrarre la grandiosità di quegli sfolgorii di porpora e d'oro, di quelle velature lievi, morbide, che pare s'elevino dalla terra a raggiungere il cielo.

Nessun poeta, se non che un poeta dei colori, avrebbe potuto far rivivere un quadro di sì smagliante bellezza!

La contessa Olga Stembock-Fermor, ha saputo mirabilmente con una sua tela, indagare e ritrarre tutte queste luci, tutte queste lievissime ombre date dal sole alla neve. Dinnanzi alla tela « il bacio del sole alla neve » ho provato — direi — la stessa emozione che si proverebbe — come dicevo innanzi — all'apparire inaspettato del grandioso spettacolo di un primissimo sole, su giovinetta neve appigliata alla sua montagna.

E la contessa Stembock ha ottenuto la sua bella tela con nulla, con nessun artificio, solo interpretando fedelmente la natura.

Con una teoria di tratti semplici e grandiosi, con quella pennellata sicura

Vedere nelle ultime pagine della Rivista l'Invito all'Assemblea Ordinaria e Straordinaria, il Bilancio Consuntivo 1914 e il programma della Gita Sociale a Clusone e al Pizzo Formico e gare della Sezione Skiatori.

ch'è sua caratteristica, essa ha segnato la mole possente della montagna nevosa, le linee aspre, gli orli spezzati, e ne ha rivelato poi sapientemente le crudesse virginee, le zone vive di luci, i riflessi metallici, gli inganni di tinte cilestrine, ch'essa montagna, emana per volere del sole.

E' un'arte indubbiamente vigorosa quella di Olga Stenbock, un'arte personale, che distingue l'artista, un'arte che se non si rende a tutti piacevole subitamente, s'impone poi di per sè.

Altre opere della contessa Stenbock-Fermor sono indubbiamente pregevoli: questa per noi alpinisti è una delle più care, anche perchè ha la potenza di portarci lontano verso le nostre montagne, verso gl'infiniti nostri orizzonti, verso le nostre antiche nevi.

Olga Stenbock — speriamo — vorrà ancora proseguire ad interpretare con nuovi lavori le bellezze della montagna, anche perchè un'artista vigorosa quale è essa, può dalla montagna — forse ancor più che dalla grandiosità del mare — ottenere e rivelare cose che s'immedesimano in colui che le ammira, cose che non si fanno mai più dimenticare. Come appunto « Il bacio del sole alla neve ».

CARLO CAROZZI.



## LA FOTOGRAFIA È UN'ARTE.

Forse questo titolo, sarà per molti dilettanti, un po' troppo spinto. Forse parrà a molti un paradosso la pretesa di avere un quadro d'arte in una semplice fotografia ottenuta coi soli e soliti mezzi meccanici e chimici.

Ma è bene spiegarsi, è bene dire ai dilettanti che l'arte entra nella fotografia come lo zucchero nella panna montata se con questa si desidera fare un piatto dolce. L'arte è nella fotografia non solo per quanto è la ricchezza e la fusione delle tinte e mezze tinte, ma anche nella scelta di cosa si deve fotografare.

Fino ad ora la grandissima maggioranza dei dilettanti usano della fotografia per ritrarre vedute insignificanti, gruppi, monumenti, unicamente per ricordo dei luoghi visitati; ma se queste fotografie rappresentano appunto per chi le ha eseguite un ricordo, non hanno per il pubblico alcun valore, poichè i soggetti fotografati li troveremo dappertutto senza studio, senza fatica e con spesa minima su cartoline, album, guide, ecc., che il commercio offre.

Nella fotografia si pretende ora la novità dei soggetti ed i soggetti d'arte. Ed a ragione, poichè, mentre i perfezionamenti industriali ne hanno semplificato e facilitato il lavoro, il progresso nel dilettante, se si può ri-

conoscere sensibile nella tecnica, è però purtroppo pressochè insensibile nella scelta di ciò che si dovrebbe fotografare.

Quali ora le norme per la scelta del soggetto? Francamente non ve ne sono. Voler stabilire come si deve trovare il soggetto sarebbe cosa assurda.

Il dilettante che, dipartendosi dall'idea di fotografare ricordi di viaggio, si mette in cammino per trovare il soggetto d'arte, non può valersi di nessun consiglio, di nessuna guida: tutto dipende dalla sua genialità personale dal suo buon gusto. E' l'occhio che deve vedere, o più appropriatamente carpire alla natura il soggetto fotografabile. Col ragionamento poi si deve portare l'immaginazione a vedere l'effetto che farà sulla carta il soggetto



Fotografia premiata al Concorso Tensi.

### IL GRAN SERRU.

ETTORE VITALI - TORINO

scelto, e in ciò si deve tenere presente che nel paesaggio, così come noi lo osserviamo sia con gli occhi che attraverso il mirino o al vetro smerigliato, noi vediamo un gran sfarzo di luce e di colori, mentre nella riproduzione fotografica non avremo che una sola tinta in tutte le sue gradazioni e sfumature, ed è questa sola tinta che deve dare alla prova la perfetta intonazione della cosa riprodotta. E nella sua monotonia il pubblico deve ritrovare nella vostra fotografia quella natura palpitante di vita, d'aria, di luce e di colori che voi avete veduto là dove avete fatto scattare l'obbiettivo, là dove il vostro occhio ha percepito il quadro.

La ricerca dei soggetti da fotografare non è però così difficile come l'immaginate, offrendocene la natura in una varietà assolutamente infinita. Non è affatto necessario sostenere lunghi viaggi e cercare nella montagna,

al lago o al mare ciò che può essere dato dalla stessa vostra casa, dal vostro cortile, in istrada o a pochi passi dalla vostra città.

Una scenetta apparentemente insignificante di bimbi, un venditore ambulante, un cantastorie, il cantuccio di un rustico cortile, eccovi dei temi per infiniti soggetti.

Fuori della vostra città, inoltrati nell'aperta campagna, un gregge, un cavallo, un bue pascolante, un agreste cascinale, un gruppo d'alberi, un riflesso d'acqua, un tramonto, il cielo minaccioso di temporale, eccovi insomma un'altra infinità di cose a vostra disposizione, se, ripeto, il vostro occhio sa discernere e comporre il quadretto artistico.

Cercate di comprendere nella vostra fotografia poche cose, escludendo tutto ciò che può disturbare perchè superfluo, e soprattutto se nel vostro quadro hanno posto delle persone, tenete bene a mente che queste non devono essere nella posa di chi si fa fotografare e tanto meno con lo sguardo rivolto alla macchina fotografica.

Il quadro pittorico non ammette nel modo più assoluto la posa studiata del ritratto.

Se non volete rovinare irrimediabilmente il vostro lavoro è consigliabile allontanare piuttosto qualsiasi persona dall'ambiente che volete ritrarre, se vi è impossibile farle rimanere nella posa naturale e caratteristica della loro occupazione.

Ho espresso chiaramente le mie idee? Voglio sperarlo. Io vorrei ben presto vedere vibrare in voi dilettanti l'emulazione alle cose belle.

Soprattutto non siate pigri e muovetevi, affezionatevi alla natura, studiatela intimamente, essa vi sarà fonte di grandi soddisfazioni.

INNOCENZO MASSIMINO.

## Origine del motto alpinistico *Excelsior*.

Narrasi che a Nuova York, nel tempo della guerra di secessione, una schiera di giovani, difensori dell'unione degli Stati, avea un'insegna chiamata con gara ardimentosa, *Excelsior*; come a dire la più sublime.

La vista di essa o il ricordo fu occasione all'americano Longfellow di poetare sulle Alpi nostre col canto *Excelsior*. Nel quale racconta che una sera quando « le ombre della notte calavano veloci, un giovane attraversava, fra ghiacci e nevi, un villaggio alpino, tenendo in mano un'insegna col motto arcano *Excelsior*. La fronte avea mesta, lo sguardo scintillante, come spada fuori della guaina, e con voce di squilla d'argento, in favella non intesa diceva: *Excelsior*. Dintorno vedea illuminate le tranquille case, e fiammeggiare i focolari: in alto gli spettri dei ghiacciai; ma a guisa di gemito replicava: *Excelsior*. « Fermati », esclama una giovinetta, « riposa sul mio petto il capo affaticato ». Una lagrima apparve nell'occhio azzurro e lucente di lui, che ripeteva con sospiro: *Excelsior* ».

« Bada ai rami che schianta la folgore, guardati dal furore delle valanghe ».

« Questo all'annottare fu l'addio degli alpigiani; ma già dalla vetta s'udiva: Excelsior ».

« All'alba, nell'ora che i pii monaci del San Bernardo alzano a Dio la preghiera consueta, un suono fendeva l'aria: Excelsior. Il cane fedele rinvenne mezzo sepolto nella neve un viandante, la cui mano irrigidita stringeva ancora un'insegna col motto arcano: Excelsior ».

« Lassù all'aria fredda e grigia egli giace senza vita, ma bello ancora, e dal cielo sereno e lontano una voce discende, come stella che cada: Excelsior ».

Il motto divenne la divisa degli alpinisti.

AUGUSTO MAZZA.

Da un capitolo di un libro di Filippo Mariotti.

---



---

**SOCI!** *Ritornando dalle vostre escursioni non mancate di mandare alla Redazione delle "Prealpi", appunti, brevi relazioni e fotografie delle più interessanti ascensioni che avete compiuto.*

---



---

## IL FERRO OCCIDENTALE DALL'ALBIGNA

(m. 3207 I. G. M. : 3198 m. Lurani).

Una bella vetta ed un mirabile punto di vista.

Appartiene a quella categoria di salite — pochine in verità — effettuabili dalla Capanna Allievi, anche sotto l'assillo del cattivo tempo guastamestieri.

Numerosi itinerari percorrono la sua compagine, estetica — se pure con qualche riserva. Una via simpatica è quella della Cresta Orientale, che, pur non elevando il tono della sua agevolezza, non si abbassa mai fino alla volgarità. La prima salita per questa cresta rimonta al 1909 e fu compiuta dalla comitiva Balabio-Calegari. E' un percorso sempre fattibile, anche quando la montagna si veste delle sue insidie, frenando gli ardori belluini dei fedeli più irrequieti.

\* \* \*

Ma si possono scegliere tre itinerari ben distinti, a partire dall'Albigna, di più aspro sapore, di più elevata soddisfazione. Si svolgono lungo il versante Nord, che è di una purezza classica di forme, scintillante di nevi e di ghiacci. Le difficoltà dei singoli percorsi sono graduate e progressive da Est ad Ovest, così come le verrò enunciando.

I.° ITINERARIO. — Dal Ghiacciaio superiore dell'Albigna, lasciato a sinistra il contrafforte Ovest della Cima di Zocca, si va all'attacco del facile canalone di neve che costituisce il versante Nord del *Bocchetto di Zocca* (da non confondersi col Passo omonimo) raggiunto per la prima volta, dal Sud, dalla comitiva Balabio-Scotti-Calegari.

Dal Bocchetto, volgendo ad Est, per la agevole cresta si valica la Punta

3081 (I. G. M.) calando (sempre per cresta) al Colle Màsino. Si prosegue per il crinale fino alla vetta, come nell'itinerario II.º (vedi sotto).

E' una via forzatamente indiretta, ma dilettevole e variata.

II.º ITINERARIO. — Può soddisfare i palati... alpinistici più esigenti. Accoppia, ad una bella salita di ghiaccio, il gustoso diversivo della cresta Est.

Nel 1912 ho compiuto per la prima volta questo percorso, con mio fratello Piero ed il comune compagno di scorribanda Mariani Pietro. Effettuan-

Ferro Orientale.

Torrione del Ferro. Ferro Centrale.



I Pizzi del Ferro dal Ghiacciaio dell'Albigna.

NEG. PIERI.

dolo in discesa, compivamo così anche la prima traversata del Colle Masino, inseguiti dal quotidiano temporale con ricco sfoggio di tuoni e lampi.

Ricostruirò in salita l'itinerario con pochi cenni sintetici, aggiungendo che si potrà prendere pure, come punto di partenza, la Capanna Allievi valicando il Passo di Zocca.

Dal pianoro superiore del Ghiacciaio d'Albigna (Vedretta di Zocca) si lascia subito, a sinistra del salitore, la via dell'itinerario I.º, tendendo invece al Colle Màsino. La vedretta è alquanto tormentata di crepacci. Si continua la salita bordeggiando — quasi — il salto di roccia vetrata, marcatissimo, che fa parte del burroncello di ghiaccio appollaiato alla base e sotto la direttrice del Colle.

Il pendio si accentua e s'incontrano subito due crepaccie longitudinali, una all'altra soprastante. I singoli labbri superiori sono sporgenti, e — in via normale — non esistono ponti di neve. Si manovra bene con la piramide umana: la località lo permette con tutta confidenza.

E' la volta quindi del canale di ghiaccio terminale, ampio, uniforme, aperto a parete, che adduce al Colle Màsino. Esso può necessitare un duro lavoro di piccozza.

Dal Colle si libera la cresta Est (Balabio - Guida Alpi Retiche Occidentali) e, su per essa, la via non è mai obbligata. Si raggiunge quindi l'anticima del Pizzo. Se... vaghezza vi sospinge, sormonterete un curioso monolito, ovvero — girandolo a sud — sempre per cresta (normalmente nevosa) scenderete ad un colletto, dal quale leva la sua struttura la bastionata di roccia finale.

Salita simpatica, mista, raccomandabile.

III.° ITINERARIO. — Soggetto forse a cadute di sassi. Sempre partendo dal pianoro superiore del Ghiacciaio d'Albigna, si prosegue in direzione del Colle Allievi. Poi si contorna la nervatura rocciosa che si dirompe dall'anticima del nostro Pizzo. Si piega decisamente a Sud; si rimonta un cono nevoso rotto dalla crepaccia terminale, e si risale lo stretto colatoio di ghiaccio fino al colletto fra la Cima e l'anticima del Pizzo; indi si affronta la bastionata (vedi l'itinerario II.°). Suppongo si possa approfittare delle cordonate laterali di roccia, e ritengo effettuabili numerose varianti. (I).

\*  
\*  
\*

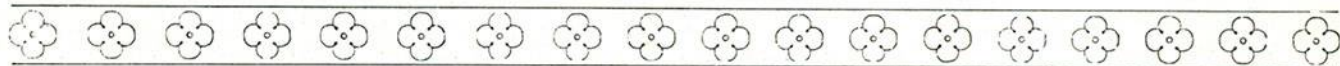
Ho un desiderio. Voglio ritornare su quella cima bonaria.

EUGENIO FASANA.

(I) Queste brevi note erano già compilate e organiche, allorchè venni a conoscenza che il terzo itinerario da me preconizzato come via di salita, era stato compiuto dal noto alpinista inglese Edward L. Strutt con la guida Pollinger, precisamente il 26 Giugno dell'anno 1914.

I predetti, passata, senza difficoltà, la crepaccia periferica (vedi III.° itinerario), dopo una breve salita diretta, piegarono continuamente, ma leggermente, a sinistra, tagliando sempre scalini. Il pendio di neve assai dura, diventa estremamente ripido (55°-65°). Arrivarono alla cresta terminale, senza toccare mai la roccia, esattamente 3 o 4 metri ad oriente del monolito di cui feci cenno nel II.° itinerario. E qui gli ascensionisti dovettero sottoporsi a lunghe e difficilissime manovre di piccozza per riuscire a bucare l'enorme e strapiombante cornice di neve.

Furono favoriti da un tempo meraviglioso; e la montagna era nelle condizioni più desiderabili per una siffatta salita.



## MONTE ROSA. - PUNTA GNIFETTI (4559)

15-16-17-18 AGOSTO 1914.

Dopo molte indecisioni causate un po' dal tempo e un po' dalle complicazioni europee che non ci acconsentirono di svolgere il nostro programma primitivo, la mattina del 15 agosto l'amico Mascardi ed io partiamo col treno delle 4 per Varallo.

Quì arrivati troviamo l'automobile (che ci deve far percorrere i 36 Km. che ci separano da Alagna) già piena di gente, ma siamo ancora fortunati di trovare posto sul tetto del camion in compagnia di altri alpinisti. Poco dopo filiamo per la bella Val Grande che ad ogni svolta ci procura una nuova emozione di diletto e l'istinto di afferrarci al vicino per non precipitare nella Sesia che scorre dolcemente spumeggiante sul fondo della vallata. I cori montanini si susseguono uno all'altro destando l'eco della valle. Ad ogni paese troviamo i villeggianti in attesa della posta; noi siamo incaricati della distribuzione dei pacchi che ci fanno da sedile o da cuscino! Vi è una scatola di panettone che non resistendo a un dolce peso si è sfondata, la tentazione di mangiarlo è grande, ma il pensiero d'essere stati

promossi impiegati postali ci trattiene dal farlo e ci divertiamo a metterlo all'incanto.

Ad una svolta prima di Riva Valdobbia il gruppo del Rosa ci si presenta nella sua imponenza coi ghiacciai sfolgoranti al bacio del sole. Tutti tacciamo sotto l'impressione della bellezza e idealmente ne sciammo le vette!

Ad Alagna, salutati i compagni di viaggio diretti alla Capanna Valsesia, ci fermiamo a far colazione. Quando partiamo pel Col d'Olen ove intendiamo pernottare, il tempo che fin quì era bellissimo, accenna a cambiare e dei nuvoloni fanno capolino dietro il monte Stöful. Non siamo ancora a metà cammino che il temporale ci sorprende fortunatamente vicino ad una cascina dove ci rifugiamo. L'acquazzone cessa presto, e benchè spiova ancora ci rimettiamo in cammino preoccupati di giungere in vista dell'Albergo prima che faccia buio. Poco dopo mentre attacchiamo la salita di rapide giravolte fra roccie moreniche, una nebbia fitta ci avvolge completamente; dobbiamo essere vicini alla meta; ma non si distingue nulla ed è sotto un diluvio d'acqua che riusciamo a trovare l'albergo.

Mangiato un boccone, filiamo a letto, sorridendo beatamente al dolce tepore delle coltri. — Fuori continua a piovere, la tormenta infuria sui ghiacciai e rombi lontani come boati ci giungono trasportati dal vento. —

\* \* \*

La mattina presto l'ac-

qua cade ancora. Sul piazzale dell'albergo, col naso in aria cerchiamo un lembo di sereno che ci dia speranza; le nubi ogni tanto si rompono come un velario lasciando intravedere le punte Gnifetti, Vincent e Dufour. — Quando partiamo per la Capanna Gnifetti, sono con noi tre Valsesiani, gli avvocati Allegra e Torrigiotti e la guida Cerini, giunti allora da Alagna.

Girato dal lato di mattina il Corno del Camoscio e passato sotto lo Stöleberg, scendiamo rapidamente il Colle delle Pisse e arriviamo al così detto Colle dell'Acqua ove incomincia l'attacco del ghiacciaio dell'Indren. Ci fermiamo a formare la cordata, mentre un pulviscolo gelato, che fra poco si tramuterà in tormenta, comincia a sferzarci il viso. Attraversato in direzione Nord-Ovest il ghiacciaio dell'Indren e risalito verso Nord quello di Garstelet, eccoci in vista della Capanna Gnifetti (m. 3641), dove arriviamo sempre accompagnati dalla tormenta, dopo tre ore e mezza di cammino. Troviamo di partenza per l'Olen una numerosa carovana di Escursionisti Torinesi saliti il giorno prima da Gressoney e ci salutiamo cogli auguri ironici di bel tempo.

Accolti cordialmente dai custodi della Capanna, dopo esserci rifocillati



..... Segni per indicare la via che si segue comunemente.

IL GRUPPO DEL MONTE R

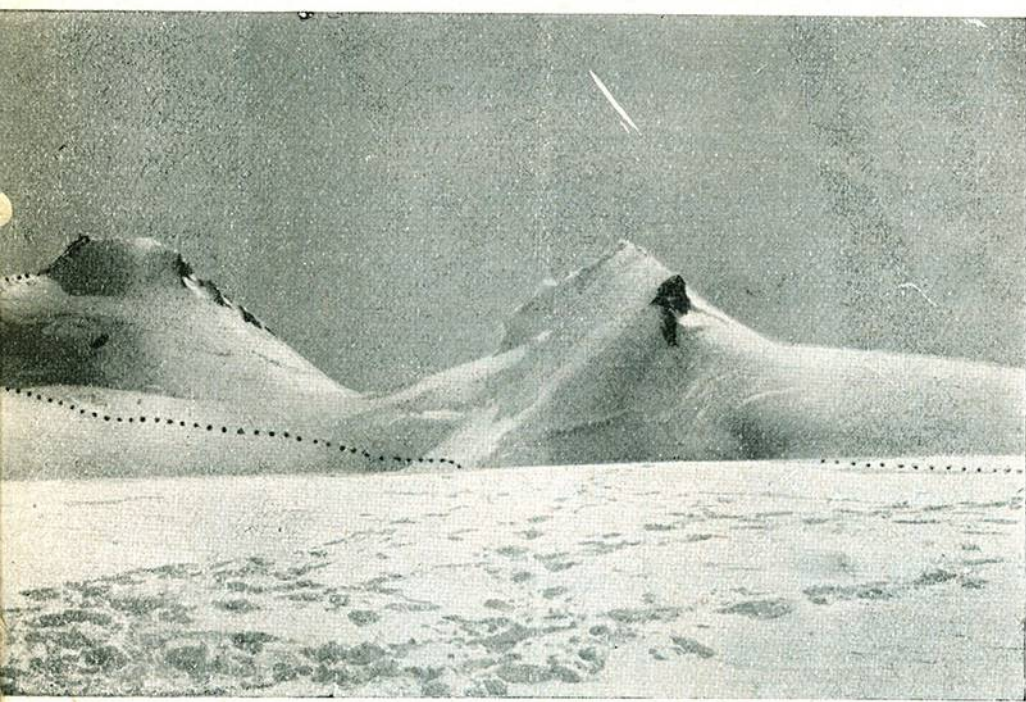


sarebbe nostro desiderio ripartire per pernottare alla Capanna Margherita, ma la guida si rifiuta di accompagnarci, la tormenta è nel suo massimo sforzo e il vento ulula in modo spaventoso.

\*  
\*  
\*

Alle 4 quando l'alba comincia a rischiarare il cammino partiamo risalendo lentamente su per l'ampio e ripido ghiacciaio del Lys solcato da numerosi crepacci e ci fermiamo ad ammirarne qualcuno bellissimo colle sue pareti colorate che hanno dei riflessi metallici.

La luce che s'avanza con noi, ci rischiarerà man mano un paesaggio meraviglioso. I primi raggi del sole tingono di luce dorata il candore delle nevi, che rispondono con mille riflessi quale un inno di luce verso il cielo.



(NEG. O. SILVESTRI)

OSA DAL COLLE DEL LYS.

Passiamo in vista dei seracchi della Vincent, che come immani fauci di mostri paiono lì pronti ad ingoiarci per sempre. Più lontano spuntano, il massiccio della Dufour, la candida Zumstein e la tagliente Nordend. Raggiunto il Colle del Lys (m. 4277) ecco il Lyskamm colla sua strapiombante parete rocciosa, segue il Breithorn con le sue torri e le sue spianate sì da parere una fortezza costrutta da giganti, più in basso il ghiacciaio del Theodule e in fondo il Cervino che si slancia nel cielo colla sua vetta aguzza ed elegante, creazione di un artista divino. Gli occhi

sono abbagliati da tanta bellezza e davanti a quelle pareti di ghiaccio che tagliano scintillanti l'azzurro del cielo, davanti quella fumana di nevi e di ghiacci che dà l'illusione di un gigantesco movimento improvvisamente fermato, proviamo un senso di forza, di gioia e di sconforto nel medesimo tempo, nel sentirci così piccoli atomi davanti all'immensità del creato.

Il tempo che ci perseguita, torna a volgere al brutto, da lontano una nebbia foschia s'avanza e dei cirri passano nel cielo come immensi batuffoli di bambagia, la vetta del Cervino è a poco a poco circondata da un cerchio di nubi, « mette cappello » come dice la guida.

Discendiamo nel ghiacciaio del Grenz che giriamo quasi in piano passando sotto ad una colossale parete di ghiaccio scendente a picco sulle nostre teste, poi ritorniamo a salire per girare la base ovest della Punta ed arriviamo al Colle Gnifetti vasto altipiano ghiacciato fasciato dal ripido pendio del ghiacciaio di Grenz. Dopo un momento di riposo attacchiamo a zig-zag un ripido nevaio e superata un'ultima paretina già scalinata tocchiamo con un « evviva! » dopo 5 ore di marcia la cima della Punta Gnifetti (4559). Ma il cielo nel frattempo s'è tutto coperto togliendoci il godimento del panorama.

Alle 10 ripartiamo e fatti brevi alt alla Capanna Gnifetti e al Col d'Olen alle 17.30 arriviamo ad Alagna sotto l'acqua che ci inzuppa per l'ennesima volta.

\* \* \*

La mattina dopo dall'automobile che ci riporta a Varallo, salutiamo per l'ultima volta il Rosa che col brutto tempo ha voluto dimostrarci la sua ritrosia ad essere solcato, e ritornando alla nostra Milano ove ci attende il lavoro, e dove il sole non si farà desiderare, noi gli lasciamo col rimpianto del godimento provato, la parte più bella dell'anima nostra.

23 Novembre 1914.

CAMILLO MAJNO.

## Soci nuovi della S.E.M. 3<sup>o</sup> e 4<sup>o</sup> trimestre 1914.

<i>Cognome e Nome</i>	<i>Domicilio</i>	<i>Socio proponente</i>
Asnaghi Carlo	Via Paolo Sarpi, 60	Poysel Guido
Alioli Guido	Via Lulli, 32	Pozzi A.
Assi cav. Arturo	Osnago	Paolo Caimi
Boldorini Luigi	Via P. Castaldi, 29	Colombo Alessandro
Bozzotti Giuseppe	Via P. Custodi	Ciprandi G.
Bagioli Luciano	Via Ausonio, 8	Rag. Fabio Valaperta
Barili Franco	Via Malghera, 37	Turchi Erminio
Borri Luigi	Viale Ludovica, 26	Franzosi Francesco
Borri Oreste	Via Brera, 21	» »
Corti Ada	Viale Venezia, 14	G. Corti
Ciapparelli Giuseppina	Via Torchio, 4	Poysel Guido
Colombo Battista	Viale Monforte, 18	Mascardi Silvio
Colombo Tina	» » »	» »
Conti Natale	Foro Bonaparte, 36	Taveggia Luigi
Crippa Angela	Via Passarella, 15	Crippa Guglielmo
Crippa Ida	» » »	» »
De Giorgio Silvio	Piazza Beccaria, 10	Mascardi Silvio
De Lazzer Agostino	Corso Buenos Ayres, 41	Della Valle Carlo
Ferrari Augusta	Via Verziere, 4	Mascardi Silvio
Ferrari Maria	» » »	» »
Gallini Ettore	Via Conchetta, 8	G. Gallini
Galli Giovanni	Viale Romana, 41	Deitinger Edoardo
Gesini Aggeo	Via Vitruvio, 54	Anghileri Vittorio
Lavezzi Carlo	Via Galileo, 20	Veronesi Giuseppe
Lavezzi Giuseppe	» » »	» »
Macchi Gerolamo	Via Lambro, 7	Robiati Angelo
Maglio Manlio	Via Crema, 7	G. Ciprandi
Mantegazza Matteo	Via Aprica, 8	Pozzi A.
Nazzani Giovanni	Via Orti, 12	Guidi Oreste
Nolli Anna	Via Chiossetto, 16	Mascardi Silvio
Panzeri Enrichetta	Via S. Pietro Gessate, 5	Cambiaghi E.
Pellegrini Giuseppe	Via M. Napoleone, 27	Veronesi Giuseppe
Radaelli Felice	Via Settembrini, 43	Donini Carlo
Scattolini Aldo	Corso Genova, 21	» »
Sichirollo Giuseppe	Corso Sempione, 17	Manzi Carlo
Spezia Enrico	Via Bocchetto, 9	
Tremontani Alessandro	Via Ausonio, 6	Della Valle Carlo
Vittone Lidya	Via Paolo Frisi, 34	Robbiati Angelo
Vittone Angelo	» » » »	» »
Zoppis rag. Giuseppe	Via Kramer, 22	Rinaldi Antonio

Alla Capanna  
"PIALERAL,,



La Capanna "Pialeral,,

Umile e sola, bella e pur modesta  
torreggi sopra il ripido sperone,  
e contro i venti e contro la tempesta  
sicura stai sul fianco del Grignone.

Tutta la luce, e tutta l'aria e il sole  
bevi attraverso le finestre aperte,  
dove mi guarda attento come suole  
vigile l'occhio del guardian solerte.

Bianca, ospital, ti mostri assai da lunge,  
rifugio all'alpinista che dal piano  
t'anela, t'intravede e ti raggiunge.

Sol come un vago senso di dolore  
tu susciti in chi parte e va lontano,  
e porta il tuo ricordo in fondo al cuore.

GIOVANNI SALA.

---

**SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI**


---

**ELENCO GITE PER IL 1915**


---

- Gennaio 10* - CAPANNA PIALERAL alla GRIGNA SETTENTRIONALE - Prealpi Lecchesi.
- Febbraio 6 e 7* - PIZZO FORMICO (m. 1637) - GARE SOCIALI DI SKI - INAUGURAZIONE VESSILLO SKI - SEM.
- Febbraio 20 e 21* - TRADIZIONALE GITA DI SABATO GRASSO (*Località da destinarsi*).
- Marzo 13 e 14* - MONTE SAN PRIMO (m. 1685) - Prealpi Comasche.
- Aprile 3, 4 e 5* - MONTE GUGLIELMO (m. 1981) - Prealpi Bresciane.
- Maggio 1 e 2* - PIZZO DEI TRE SIGNORI (m. 2560) - Prealpi Orobie.
- Maggio 22, 23 e 24* - PASSO D'AVIASCO (m. 2317) - M. PRADELLA (2614) - RIFUGIO DEI LAGHI GEMELLI (2023) Prealpi Orobie.
- Giugno 5 e 6* - CORNI DI CANZO (m. 1372) - Prealpi Comasche - Gita Ciclo-Alpina Sociale.
- Luglio 10 e 11* - ASSALTO ALLA GRIGNA SETTENTRIONALE (m. 2410) - Prealpi Lecchesi.
- Agosto, dal 1 al 15* - ACCAMPAMENTO SOCIALE e Gite (*Località da destinarsi*).
- Settembre 5, 6, 7 e 8* - MONTE ROSA - PUNTA GNIFETTI (m. 4560) - Alpi Pennine.
- Ottobre 9 e 10* - MONTE GRIDONE (m. 2126) - Prealpi Verbanesi.
- Novembre 13 e 14.* - BALLABIO - BOCCHETTA D'OLINO - VAL TALEGGIO - S. GIOV. BIANCO.
- Dicembre 5, 6, 7, 8* - SERRAVALLE SCRIVIA - ALBERA LIGURE - MONTE EBRO (m. 1701) CAPANNE DI COSOLA - MONTE ANTOLA (1598) - TORRIGLIA - GENOVA - Appennino Lig.
- Dicembre 31 - 915 e Gennaio 1 e 2 - 916* - GIGNESE - MONTE MOTTARONE (m. 1491) - OMEGNA Prealpi Verbanesi.
- 

N. B. - *Oltre alle Gite mensili elencate, il Consiglio intende di organizzare od appoggiare, in giorno e mese da destinarsi, le seguenti manifestazioni:*

1. — **Tiri collettivi a grande distanza in montagna.**
2. — **Escursione artistica alla Certosa di Pavia.**
3. — **Pellegrinaggio e posa del Ricordo sul luogo ove trovarono la morte i compianti soci: MIAZZA Ing. ABELE - DEL VECCHIO Cap. ATTILIO - VENTUROLI ARMANDO.**
4. — **Grande Escursione Fluviale sull'Adda da Lecco a Trezzo in unione alla SOCIETÀ ALPINA STOPPANI di Merate.**
5. — **Grande Ciclo-Alpina popolare.**
6. — **Alpino-Natatoria al Lago d'Elio.**
7. — **Marcia di resistenza in montagna.**
8. — **Congresso FEDERAZIONE PREALPINA.**

---

Il Consiglio si riserva di modificare, dietro giustificato motivo, l'itinerario di qualcuna delle gite elencate. — Di tutte le escursioni i soci riceveranno, otto giorni prima dell'effettuazione, dettagliato programma. — Le gite di due o più giorni non saranno, in nessun caso, rimandate ad altra epoca. — Per ogni gita il Consiglio nominerà un direttore.

# Invito all'Assemblea Ordinaria e Straordinaria

Milano, 24 Gennaio 1915.

Egregio Socio,

La S. V. è pregata a voler intervenire all'Assemblea Ordinaria e Straordinaria dei Soci che avrà luogo il giorno 4 Febbraio 1915 alle ore 20.30 nei locali della Sede Sociale per discutere il seguente

## ORDINE DEL GIORNO.

### *Parte Ordinaria :*

- 1.<sup>o</sup> Nomina del Presidente dell'Assemblea.
- 2.<sup>o</sup> Lettura del Verbale della seduta precedente.
- 3.<sup>o</sup> Relazione morale, presentazione del bilancio, relazione dei revisori ed approvazione del Consuntivo 1914.
- 4.<sup>o</sup> Nomina di tre scrutatori.
- 5.<sup>o</sup> Nomina di 6 Consiglieri in sostituzione degli uscenti e rieleggibili, Signori: Ciprandi Geom. Giulio - Lavezzari Mario - Manzi Carlo - Parravicini Rag. Antonio - Pasini Arch. Vecellio - Veronesi Rag. Giuseppe, e di tre Revisori effettivi, di due Revisori supplenti e del Cassiere.
- 6.<sup>o</sup> Radiazione dei Soci morosi.
- 7.<sup>o</sup> Comunicazioni diverse.
- 8.<sup>o</sup> Proclamazione degli eletti.

### *Parte Straordinaria :*

- 9.<sup>o</sup> Proposta di aggiunta agli articoli 3 e 6 dello Statuto sociale :

*A* all'articolo 3. — Il socio effettivo che conta venti anni di consecutiva appartenenza alla Società pagherà solo Lire 100 anticipate in una sol volta.

*B* all'articolo 6 — Il socio effettivo che conta vent'anni di consecutiva appartenenza alla Società pagherà solo lire sei all'anno anticipate in una sol volta.

*Data l'importanza degli accapi posti all'Ordine del Giorno si prega caldamente che nessuno manchi all'appello.*

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.

---

Art. 34. — Qualunque modificazione od aggiunta al presente Statuto, per essere valida, dovrà venire discussa ed approvata presente almeno un quarto dei Soci effettivi.

Quando però nella prima convocazione non si raggiunga il numero di cui sopra, alla seconda convocazione, fatta a norma dell'art. 14, l'Assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei Soci presenti, trascorsa un'ora da quella di convocazione.

# BILANCIO CONSUNTIVO

## CONTO RENDI

<b>Entrate.</b>					
<i>Contributi Sociali:</i>					
Tasse di entrata nuovi Soci . . . . .	L.	261	50		
Quote Sociali . . . . .	»	7284	—		
Concorso dei Soci nella spesa manutenzione Rifugio . . . . .	»	837	20		
				8382	70
Utile vendita Distintivi . . . . .	L.		20		—
» » oggetti . . . . .			131		95
Interessi sul libretto Banca Lombarda . . . . .	»		191		86
Diverse . . . . .	»		9		50
				8736	01
Disavanzo . . . . .	»		430		98
				9166	99

## Situazione Patrimoniale

<b>ATTIVITA'</b>					
Fondo di riserva . . . . .	L.		1100		—
Cassa . . . . .	»		606		90
Lanerie e oggetti diversi . . . . .	»		224		25
Sacchi, borracce e piccozze . . . . .	»		253		30
Oggetti alluminio . . . . .	»		103		40
Mobilio e attrezzi . . . . .	»		2097		—
Carte topografiche e biblioteca . . . . .	»		408		—
<b>Crediti</b> verso soci per mensilità arretrate . . . . .	L.	2500	—		
trimestre fitto anticipato . . . . .	»	425	—		
				2925	—
				7762	85

Il Consigliere Contabile

Rag. A. Parravicini.

Il Consigliere Dirigente

Rag. Fabio Valaperta

# AL 31 DICEMBRE 1914.

## TE E SPESE

<b>Spese e Perdite.</b>					
<i>Pigione e locali:</i>					
Affitto e tasse . . . . .	L.	1839	98		
Assicurazione locali . . . . .	»	7	27		
Illuminazione, riscaldamento, pulizia locali . . . . .	»	770	38		
				2617	63
<i>d'Amministrazione:</i>					
Cancelleria e stampati . . . . .	L.	642	64		
Postali . . . . .	»	373	68		
Diverse . . . . .	»	132	80		
				1149	12
<i>Ordinarie:</i>					
Associazioni e rappresentanze . . . . .	L.	286	85		
Biblioteca, Attrezzi, ecc. . . . .	»	129	20		
Concorso spese Capanna Pialeral . . . . .	»	1299	65		
Accampamento e Gite . . . . .	»	131	66		
				1847	36
Rivista Sociale . . . . .	L.			752	31
Concorso spese Capanna alla Grignetta . . . . .	»			2010	50
Onoranze ai Soci Ing. Miazza, Del Vecchio e Venturoli . . . . .	»			503	—
Perdite varie . . . . .	»			37	07
<b>Deperimenti.</b>					
Mobili . . . . .	L.	233	—		
Attrezzi, Biblioteca, ecc. . . . .	»	17	—		
				250	—
	L.			9166	99

## al 31 Dicembre 1914.

<b>PASSIVITA'</b>					
<b>Debiti</b> verso soci per mensilità 1915 anticipate . . . . .	L.			323	—
verso soci quinquennali - annualità anticipate . . . . .	»			768	—
<i>Fatture di fornitori:</i>					
Unione Zincografi . . . . .	L.			159	10
	L.			1250	10
<b>Patrimonio</b> - Esistenza al 1 Gennaio 1914 . . . . .	L.	6943	43		
Disavanzo 1914 . . . . .	»	430	98		
Esistenza al 31 Dicembre 1914 . . . . .	L.	6512	75		
				6512	75
	L.			7762	85

I Revisori

Rag. Felice Morini - Francesco Guarneri

**Febbraio 6 (sera) e 7**

# Gita Sociale a CLUSONE

PARTECIPAZIONE AI FESTEGGIAMENTI

IN RICORRENZA DEL DECENNIO DI FONDAZIONE DELLA

## SEZIONE SKIATORI

Gare Skiistiche Sociali — Targa Federazione Prealpina

Inaugurazione del vessillo della Sezione Skiatori

offerto dalle Socie della Escursionisti Milanesi

ASCENSIONE FACOLTATIVA AL

## Pizzo Formico (m. 1637)

Sabato 6 Febbraio. Partenza da Milano Centrale . . . . .	ore 17. 20
Arrivo a Clusone (Valle Seriana) . . . . .	» 20. —
PERNOTTAMENTO	
Domenica 7 Febbraio. Sveglia . . . . .	» 5 —
Partenza . . . . .	» 5. 30
Arrivo alla vetta dal Pizzo Formico . . . . .	» 10 —
COLAZIONE AL SACCO	
Partenza dalla vetta . . . . .	» 11. —
Discesa e arrivo a Clusone . . . . .	» 13. 30

*Coloro che non intendono eseguire l'ascensione al Pizzo Formico e che desiderano invece assistere alle Gare possono anche partire da Milano al Sabato coi treni per Bergamo a 17.50 19.45 e 22.10 arrivandovi rispettivamente a 19.16, 21.14 e 23.45, pernottare a Bergamo per partire alle ore 5.50 del giorno 7 per Clusone arrivandovi alle 7.29.*

*Ore 9. Gara di Fondo. Campionato Sociale. — Ore 10. Gara incoraggiamento. — Ore 11. Inaugurazione del Vessillo e Vermouth d'onore. — Ore 12. Colazione. — Ore 13.30. Gara abilità.*

Partenza dal campo delle Gare . . . . .	ore 15 30
Partenza da Clusone (Ferr. della Val Seriana) . . . . .	» 16. 26
Arrivo a Bergamo . . . . .	» 17. 50
BANCHETTO SOCIALE E PREMIAZIONE	
Partenza da Bergamo . . . . .	» 20. 40
Arrivo a Milano. . . . .	» 22. 40

Spesa preventivata - Viaggi, Alloggio, Banchetto Lire 12.

*Per il Banchetto occorre prenotarsi in Sede mediante versamento di L. 3. 50.*

Le iscrizioni si ricevono presso la Sede Sociale, Via S. Pietro all'Orto, 7 dalle 21 alle 23; di giorno presso la Calzoleria G. Anghileri, Piazza Duomo, 18, e si chiuderanno Giovedì 4 Febbraio.

Editrice Proprietaria: Società Escursionisti Milanesi, Via S. Pietro all'Orto 7. Milano.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente responsabile.

Dicembre 1914 — Stampato nella Tipografia PAOLO CAIMI in Cernusco Lombardone